

L'ASSESSORE ELISA DE BERTI

Bus, treni, vaporetti buco da 150 milioni Il piano di rilancio



L'assessore ai Trasporti Elisa De Berti

VENEZIA

Il trasporto pubblico del Veneto è in ginocchio, con un buco nei bilanci che sfiora i 150 milioni di euro per le aziende che fanno viaggiare i pendolari sui bus, i treni e anche sui vaporetti. A patto che il governo onori gli impegni e paghi la cassa integrazione a tutto il personale: si tratta di 290 milioni di euro a carico dell'Inps, altrimenti il buco si allarga sine die, con i libri contabili che finiscono in tribunale. L'assessore Elisa De Berti ha spiegato la strategia con cui la Regione pensa di affrontare la riapertura delle scuole a settembre. Il traffico dei passeggeri è sceso del 90 per cento nei tre mesi di lockdown e ora verranno rimborsati anche gli abbonamenti sottoscritti prima c'è un dato oggettivo da cui partire. Le linee guida imposte dal governo impongono il dimezzamento dei passeggeri e quindi la Regione dovrebbe quantomeno raddoppiare i treni per i pendolari sulla tratta Verona-Venezia. Sfida impossibile. E così pure per i vaporetti a Venezia: non ci stanno sul Canal Grande e anche i bus

passaggeri che si accalcano senza rispettare le procedure del droplet imposte per legge. Sui treni non si verifica un fenomeno analogo e il mio appello va a tutti i veneziani, perché si mettano in fila all'uscita dal vaporetto», ha detto l'assessore.

L'altro appello riguarda il mondo della scuola che ha orari assai differenziati, su 5 o 6 giorni alla settimana, con i ponti e le vacanze decise dal calendario regionale. La De Berti invoca omogeneità per ridurre i disagi e organizzare un servizio omogeneo a settembre. Ce la farà?

La volontà c'è tutta, ma il pallino ce l'ha in mano Trenitalia perché i bus e i vaporetti sono governati dai manager e dai Cda delle holding locali, con i sindaci che dettano le linee guida. Non sarà facile uscire dal labirinto, ma la De Berti ci prova, con tenacia. «Abbiamo creato un coordinamento regionale che riguarda i tre settori del Tpl: acqua, ferro e gomma, ma il mio appello va al Provveditorato agli studi perché non appesantisca la gestione dei flussi. A Verona il sindaco sta già trovando

non possono parcheggiare a piazzale Roma. Come se ne esce?

Elisa De Berti ha fatto professione di buona volontà, da due mesi sta incontrando i manager di Trenitalia e della galassia di aziende di trasporto, mentre Actv fa corsa a sé, con un buco che supera i 100 milioni di euro perché il 90% dei ricavi arriva dai biglietti dei turisti. Venezia è deserta dal Carnevale e forse si rianimerà questa estate. Allargando l'orizzonte al Veneto, si parla di un giro d'affari pari a 850 milioni di euro, coperto dai fondi stanziati dal governo, con i biglietti che coprono 400 milioni come ricavi. La parte del leone la fa l'Actv che ne assorbe 114: 17 arrivano dagli abbonamenti gli altri 96 dai turisti. Le foto scattate dagli utenti lasciano aperto l'incubo contagio.

accordi con il rettore dell'università per concordare gli orari flessibili», ha concluso Elisa De Berti.

Che lo scenario sia complesso lo conferma anche Erika Baldin, consigliera regionale del M5S: «Abbiamo seguito con molta attenzione la conferenza stampa dell'assessore De Berti, sperando fornisse cifre esaurienti e indicazioni chiare su uno dei problemi più pressanti della fase 2 in Veneto, il trasporto pubblico locale. Siamo rimasti con troppe incertezze. Abbiamo la sensazione che la Regione non abbia il pieno controllo di questa partita e fatiche a coordinare, come la situazione emergenziale richiederebbe, la ventina di aziende del Tpl veneto. Una per tutte, Venezia e i suoi vaporetti». Ma qui le competenze sono del sindaco. —

ALBINO SALMASO

IN FOTOCOPIAZIONE: MARIO VATA

La Nuova Venezia,
Il Mattino di Padova,
La Tribuna di Treviso,
23 maggio 2020,
pg 3